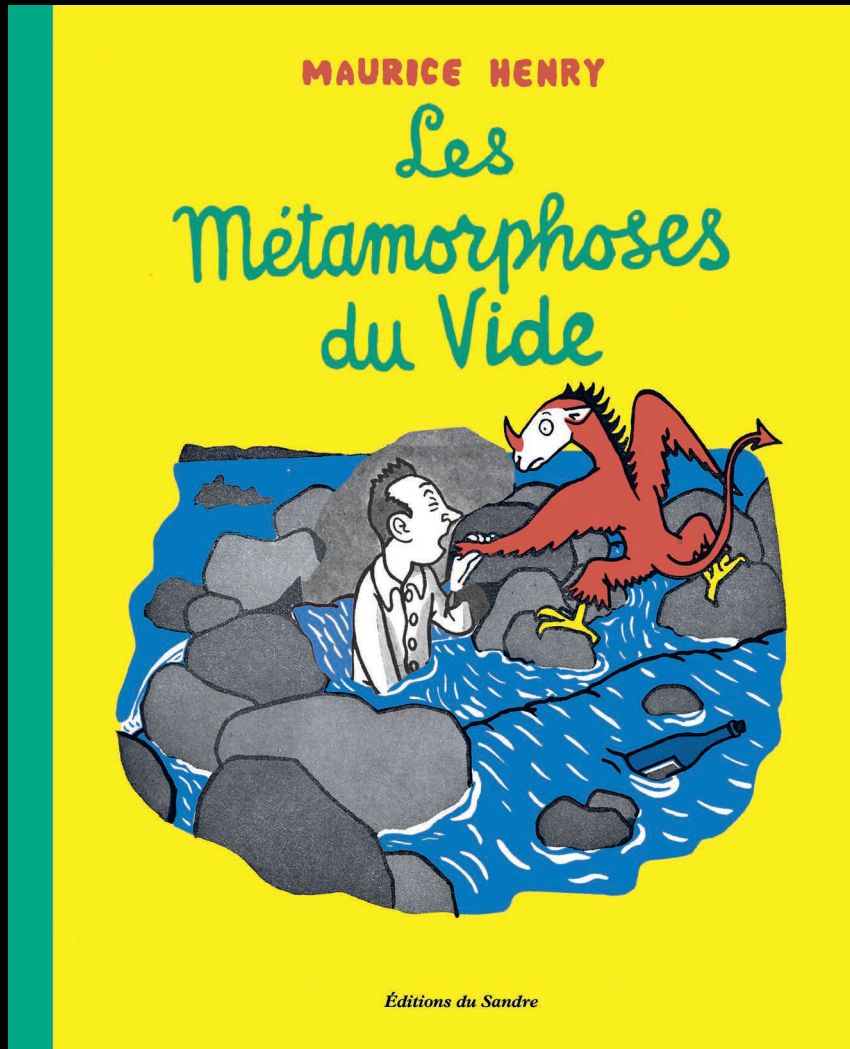


La riscoperta di uno dei più bei libri oggetto del XX secolo.

La redécouverte de l'un des plus beaux livres objets du XX^e siècle.



Destinata ai numerosi amici italiani di Maurice Henry, questa brochure accompagna la riedizione, nel novembre 2018, per le Edizioni del Sandre, della prima edizione (quasi introuvabile) con la copertina gialla dell'album.

Destinée aux nombreux amis italiens de Maurice Henry, cette brochure accompagne la réédition, en novembre 2018, par les Éditions du Sandre, de la première version (quasi introuvable) à couverture jaune de l'album.

Vignettista virtuoso (ha pubblicato tra l'altro su *Le Petit Journal*, *Marianne*, *L'Os à moelle*, *Le Canard enchaîné*, *Combat*, *L'Express*, *Le Figaro*, *L'Observateur* e anche su *Hara-Kiri*), gagman e sceneggiatore per il cinema, cineasta (*Les Aventures des Pieds Nickelés*, *Bibi Fricotin*, *Rondo sur la piste...*) e critico, Maurice Henry (1907-1984) è stato uno dei fondatori del Grand Jeu, prima di raggiungere nel 1933 il gruppo surrealista. Pittore, ha anche partecipato a numerose mostre, fin dagli anni '30. Il suo album *Le Metamorfosi del Vuoto* fu pubblicato per le Éditions de Minuit per la prima volta nel 1953 (copertina gialla con finestre). Una seconda edizione (copertina nera senza finestre) venne a sostituire nel 1955 la precedente, le cui scorte erano state distrutte da un incendio.

Ardentemente desiderato dai collezionisti, questo libro folle dai colori vivaci, che basta sfogliare per percepirne il fascino, è un libro a buchi: variante minimale del pop-up, le finestre nelle tavole introducono una nuova logica e sconvolgono la temporalità. Mentre si segue il viaggio di Adrien che ha lasciato la terraferma per fluttuare nel vuoto attraverso paesaggi fantastici, ogni voltar di pagina è un passo verso una sorpresa e risveglia i più semplici stupori dell'infanzia.

Questa nuova edizione è arricchita da una postfazione di Nelly Feuerhahn (il testo che segue ne è la matrice), da una breve storia del libro a buchi di Jacques Desse e dalla riproduzione di numerosi documenti.

Dessinateur de presse virtuose (notamment dans *Le Petit Journal*, *Marianne*, *L'Os à moelle*, *Le Canard enchaîné*, *Combat*, *L'Express*, *Le Figaro*, *L'Observateur* ou encore *Hara-Kiri*), gagman et scénariste pour le cinéma, cinéaste (*Les Aventures des Pieds Nickelés*, *Bibi Fricotin*, *Rondo sur la piste...*) et critique, MAURICE HENRY (1907-1984) a été l'un des fondateurs du Grand Jeu avant de rejoindre, en 1933, le groupe surréaliste. Peintre, il a également participé à de très nombreuses expositions, dès les années 1930. Son album *Les Métamorphoses du Vide* parut aux Éditions de Minuit pour la première fois en 1953 (couverture jaune à ajour). Une seconde édition (couverture noire sans ajour) vint en 1955 remplacer la précédente dont les stocks avaient été détruits dans un incendie.

Ardemment convoité par les collectionneurs, ce livre fou aux couleurs vives, qu'il suffit de feuilleter pour en percevoir le charme, est un livre à trous: variante minimale du pop-up, les ajours dans les planches induisent une logique nouvelle et bouleversent la temporalité. Alors que l'on suit le voyage d'Adrien, qui a quitté la terre ferme pour circuler à travers des paysages fantastiques, chaque feuillet tourné est un pas vers une surprise et réveille les plus simples émerveillements de l'enfance.

Cette nouvelle édition est enrichie d'une postface de Nelly Feuerhahn, dont le texte qui suit est la matrice, d'une brève histoire du livre à trous par Jacques Desse et de la reproduction de nombreux documents.

Copertina cartonata, 21 × 27 cm, 100 pagine, 20 euro.

ISBN : 978-2-35821-126-0, diffusione-distribuzione Harmonia Mundi livre.

Couverture cartonnée, 21 × 27 cm, 100 pages, 20 euros.

ISBN : 978-2-35821-126-0, diffusion-distribution Harmonia Mundi livre.

Maurice Henry, sognatore delle *Metamorfosi del Vuoto*

«Potrei disegnarvi un sogno, dice spesso il sognatore,
ma non saprei raccontarlo.»
S. Freud¹

All'inizio degli anni Cinquanta, Maurice Henry (1907-1984), celebre come disegnatore umoristico per i giornali, sorprende con l'onirismo fantastico di una pubblicazione che si compone di 64 pagine a colori, 32 delle quali con finestre che creano motivi sconcertanti su una doppia o tripla profondità. Fin dalla copertina, una zona perforata nel cartoncino rivela un'immagine inusuale che si sviluppa su due livelli: un personaggio che appartiene al motivo interno sta per addormentarsi, seduto nel letto di un fiume². In equilibrio sulle rocce circostanti, un essere zoomorfo lo guarda stupito prendergli la zampa per nascondere uno sbadiglio. In viaggio verso il sogno! Un sogno in cui nasceranno le metamorfosi promesse da un vuoto davvero misterioso. E' noto il processo narrativo del sogno che libera dalle pesantezze della realtà quotidiana aprendo spazi immaginari, ma il seguito dell'album si rivela più insolito e sorprendente, moltiplicando le trasformazioni a seconda delle metamorfosi sognate da Adrien, l'eroe di questo sonno agitato. Il lettore lo accompagna allora nelle sue incredibili avventure: il personaggio passa da uno stato gassoso, minerale, fluido, animale, attraverso universi chiusi, aperti o frammentati, mentre grumi di parole poetico-ludici si depositano qua e là sulle immagini.

Che cosa ci mostra questo album enigmatico?

Adrien va a letto nella camera che condivide con la moglie Cora. La prima didascalia descrive il quadro sul muro «Napoleone inaugura la gare d'Austerlitz», una gag che non diverte più nè lui, nè tanto meno evidentemente Maurice Henry. Questo preambolo annuncia che non troveremo qui l'umorismo del disegnatore tanto apprezzato dai frequentatori abituali della stampa e che, con questo album, egli si impegna in un'altra direzione. Sempre curioso di

esperienze e ben presto impegnato nei movimenti di avanguardia come il Grand Jeu, poi il Surrealismo, Maurice Henry è anche poeta e pittore, mentre si guadagna da vivere come critico d'arte e cinematografico, reporter, disegnatore umoristico, sceneggiatore e gagman per il cinema, ecc. Con *Le Metamorfosi del Vuoto* Maurice Henry ci socchiude una porta sul suo universo intimo, i suoi incontri fondamentali con René Daumal nel Grand Jeu e con André Breton fin da quando, studente a Cambrai, aveva letto nel 1925 il primo *Manifeste du Surréalisme*. Venticinque anni dopo quando comincia questo album che doveva essere pubblicato dalle Éditions du Sagittaire, Maurice Henry getta uno sguardo retrospettivo sulle ore vibranti dei suoi anni prima della guerra e in particolare sul suo rapporto con René Daumal, molti tratti del quale si intrecciano con i suoi nel personaggio di Adrien. Adrien addormentato volteggia nello spazio del suo sogno e abbandona il suo corpo a un movimento vorticoso sullo sfondo del cielo stellato (*MV* pagina 3). Sul retro di questa pagina perforata con la stessa finestra (*MV* pagina 4) Adrien è scomparso e viene sostituito da alcuni oggetti della sua camera curiosamente animati: le asole del cuscino sono diventate occhi un po' inquietanti, la coperta-fiume si prolunga fino a confondersi con il mare nei pressi di una spiaggia. Poi Adrien viene cullato da un toro vittorioso (*MV* pagina 6), fenomeno inusuale almeno quanto l'immagine, quindi minacciato dalle spade di invisibili matador. La corrida non si svolge come al solito. Ben presto il toro/centauro, e anche il Minotauro³ divengono figure ricorrenti nei disegni di Maurice Henry che finirà per adottare il Minotauro come suo emblema negli anni Quaranta. Questa figura mitologica lo ossessiona, tanto da immaginare il suo strano suicidio nell'arena sulla copertina della rivista *Bizarre* (maggio 1955). Implicitamente, questo motivo segnala che si è compiuta

una svolta nel suo rapporto con il gruppo surrealista. La sua rottura con André Breton nel 1951 a proposito del caso Carrouges⁴ non impedisce che quattro anni dopo il disegnatore si riconcili con l'amico, anche se resterà ormai lontano dal gruppo.

Le stranezze bizzarre o inquietanti della scrittura e delle immagini abbondano nelle pagine seguenti. Il lettore sprofonda con l'eroe in universi acquatici, vegetali, minerali dai colori vivaci, i luoghi quotidiani abbandonano ogni logica, come lo scheletro di Adrien nel giallo cromo di un letto calcificato. Queste metamorfosi evocano i giochi ordalici dei giovani del Grand Jeu⁵. Inoltre, un po' più avanti, sempre su sfondo giallo, l'eroe si confronta con un mostro dalle fauci spalancate che lo ingoia in un ventre-palazzo. Il sonno è tormentato e la sete diventata ardente viene raffigurata da una bottiglia che contiene una lampada accesa, una bottiglia-faro che porta verso un bar tenuto da una bottiglia antropomorfa, per condurre finalmente all'ebbrezza e alle sue voluttà aeree. Queste immagini ricordano il testo parodistico delle attività del Grand Jeu descritte nella *Grande Beuverie*⁶ da Daumal. La sete simboleggia il desiderio della «vera vita» e le bevande illusorie scandiscono inestricabili connessioni. Alcuni indizi giocano a favore di questa ispirazione: « Ero stato disarcionato dal mio corpo e, appiattito nella polvere, guardavo dal basso la mia povera cavalcatura che non sapeva come comportarsi » (*LGB* pagina 46). Il narratore ha bevuto troppo e si addormenta. Al suo risveglio, si offende per il rimprovero di Marcelin (alias Maurice Henry) « che con il mio russare impedivo a tutti di sognare » (*LGB* pagina 47). Il sogno si rivela un'ossessione costante di Maurice Henry, che scrive sul primo numero del Grand Jeu: « Non vi è più che un universo, il sogno, di cui aziono tutte le leve nell'attesa di sorprese⁷ ». Altre allusioni si riferiscono a Daumal, impegnato nella mistica orientale sotto l'influenza di « questo visir e la sua favorita che (lo) torturano », più precisamente Alexandre de Salzmann e sua moglie tra il 1930 e il 1934, quando il gruppo del Grand Jeu si è sciolto.

Il rapporto di ammirazione amichevole di Maurice Henry con André Breton rivela altre fonti di ispirazione proveniente dalle pubblicazioni di quest'ultimo tra cui *Le Surréalisme et la Peinture*⁸. Celebrando il ruolo innovatore di Picasso, Breton annota « Lei ha lasciato pendere da ogni suo quadro una scala di corda, anzi una scala fatta

con le lenzuola del suo letto, ed è probabile che, lei come noi, non cerchiamo che di scendere, di salire dal nostro sonno » (pagina 18). Una citazione illustrata alla lettera là dove Adrien dà la scalata al suo letto (*MV* pagina 42)⁹.

Un'altra amicizia rappresentata è quella di Maurice Baquet, amico dei fratelli Prévert e membro del gruppo Octobre; l'attore è anche il violoncellista, volentieri acrobata e comico, invitato al balletto onirico delle *Metamorfosi* (*MV* pagina 56). Maurice Henry, ben presto attratto dal cinema, fonda nel 1941 «La società dei gagmen» con il suo amico d'infanzia Arthur Harfaux. Oltre alla creazione di gag per diversi sceneggiatori, egli passa alla regia e sceglie Maurice Baquet, il suo attore comico per eccellenza, per il ruolo principale in *Rondo sur la piste* (1949)¹⁰.

Come è nato questo album?

All'inizio degli anni Cinquanta era prevista una pubblicazione per le Éditions du Sagittaire, il cui direttore Léon Pierre-Quint, amico e mecenate del Grand Jeu, aveva permesso la pubblicazione della rivista¹¹. Il progetto propone il racconto di episodi mitologici scritto in uno stile familiare e scherzoso, alternati a testi decisamente burleschi. Le Éditions du Sagittaire esercitavano un fascino speciale su Maurice Henry, dato che André Breton vi aveva già pubblicato i suoi titoli principali: *Manifeste du surréalisme* seguito da *Poisson soluble* (1924), *Position politique du surréalisme* (1935), *Arcane 17 enté d'ajours* (1947), *Anthologie de l'humour noir* (1950).

Nel 1951 Jérôme Lindon, direttore delle Éditions de Minuit¹², rileva le Éditions du Sagittaire e modifica questo progetto. Il 30 luglio 1952 viene firmato un contratto per un'opera intitolata *Petite Mythologie* (titolo provvisorio) che stabilisce che l'opera «compatibilmente con le possibilità tecniche avrà delle perforazioni su carta». Infatti Jérôme Lindon, di passaggio da Maurice Henry per discutere del progetto, si era interessato ad alcune prove sulle quali si esercitava il disegnatore. Su un foglio vergine sovrapposto a un foglio disegnato, cercava di realizzare un motivo di cui solo una parte era visibile attraverso lo spazio perforato. Da questa variante grafica di «cadavre exquis» a tre dimensioni nasce l'idea di un libro basato su questo principio. Una comunicazione in data 18 febbraio

1953 precisa a Maurice Henry che la *Petite Mythologie* si chiamerà di fatto *Les Métamorphoses du Vide* o qualche cosa di simile, e racconterà le avventure oniriche di un piccolo personaggio inventato da lui, e che l'opera dovrà essere pronta entro due mesi. La risposta di Maurice Henry in data 6 marzo 1953 testimonia l'importanza che egli attribuiva ancora alla sua mitologia e quanto le nuove condizioni contrastassero il suo progetto:

«Lei mi aveva detto, alla presenza di Léon Pierre-Quint, che era fuori discussione rinunciare alla "Petite Mythologie" o rimandarne la realizzazione *sine die*. L'accordo era di pubblicare prima di tutto le "Métamorphoses du Vide". Rinviare il contratto "Mythologie" a favore delle "Métamorphoses" equivale ad annullarlo. E la frase che conclude la sua lettera, secondo la quale se ne riparerà più avanti, in definitiva non mi rassicura affatto.

Devo ricordarle che si era trattato, originariamente, di pubblicare una mitologia nella quale io avrei potuto inserire delle finestre, secondo un'idea affascinante che non era partita da me¹³? Che le prove hanno dimostrato la difficoltà di creare delle finestre nel quadro di una mitologia; e che allora, prima di eseguire una mitologia senza finestre, lei mi ha chiesto di fare un libro di finestre con qualche cosa intorno ai buchi; che io non ho accettato questa idea, parimenti affascinante (e, questa, realizzabile) prima di aver avuto l'assicurazione che la "Mythologie" non sarebbe stata abbandonata?»

Maurice Henry si è ben presto appassionato alle mitologie antiche. Nel 1945 scrive i *Mystères de l'Olympe*¹⁴, opera per bambini e probabile bozza del suo progetto destinato agli adulti. La mitologia è anche al centro degli interessi dei surrealisti fin dalla creazione della rivista *Minotaure*¹⁵, e ancora di più dopo il ritorno a Parigi di Breton nel 1946. La delusione dell'umorista è dovuta alla mancata comunanza con il movimento, l'appartenenza al quale egli rivendicherà sempre. Exit *La Mythologie*.

«Fare un libro di finestre con qualche cosa intorno ai buchi.»

Questa descrizione del progetto del libro da parte di Maurice Henry evoca ancora sia Breton sia Daumal. La ristampa per le Éditions du Sagittaire di *Arcane 17* ha un titolo e un contenuto arricchiti rispetto alla prima edizione del 1944 da Brentano's

a New York. André Breton aggiunge tre brevi testi alla versione iniziale per precisare la sua opinione sulla situazione del surrealismo nell'immediato dopoguerra e il titolo diventa *Arcane 17 enté d'ajours*¹⁶. Vi è motivo di pensare che l'umorista, incuriosito dall'uso insolito del termine «enté» invece di «greffé», «innestato», e deluso di non aver potuto pubblicare la sua *Mythologie* presso lo stesso editore di Breton, ne faccia per scherzo – o per dispetto – la lettura letterale di un libro «abitato da buchi fantasma¹⁷». Decapitato Ovidio [in francese Øvide, *ndt*] non resta che il vide, il vuoto, espressione che l'editore riprende probabilmente dalle loro conversazioni. Un gioco di parole in linea con i giochi goliardici dei giovani del Grand Jeu.

Il buco e il vuoto riconducono a Daumal che nella «Pataphysique des fantômes» (1938-1941) riporta il dialogo seguente: «Che cos'è un buco?» chiedeva un clown al suo compagno sulla pista del circo Medrano. Davanti all'imbarazzo dell'altro si affrettava a rispondere trionfalmente: «Un buco, è un'assenza circondata da presenza¹⁸.» Con *Les Métamorphoses du Vide*, i buchi di Maurice Henry evocano le ore più ardenti della sua vita. Lo conferma questa citazione ricopiata dall'artista e trovata tra le note che accompagnano il manoscritto dell'album: «Il sogno è una vita che, confusa con la nostra, diventa ciò che chiamiamo la vita umana. I sogni si fondono a poco a poco con il nostro stato di veglia e non si può dire dove comincia l'uno e dove finisce l'altro» (G. C. Lichtenberg¹⁹). Per Maurice Henry il sogno non è rivelatore di un senso latente, come nell'analisi freudiana, ma un'esplorazione dei limiti.

Le avventure editoriali delle Metamorfosi del Vuoto

Dopo diverse difficoltà di lavorazione che impediscono l'uscita del libro per il Natale del 1953, il 5 gennaio 1954 scoppia un incendio nei magazzini del trasportatore. La maggior parte delle copie è ridotta in cenere e viene lanciata una nuova lavorazione. La copertina della prima edizione su sfondo giallo con una finestra viene abbandonata per una copertina su sfondo nero semplicemente illustrata senza perforazioni. La pubblicazione definitiva avrà luogo soltanto nel 1955 per le Éditions de Minuit. Le poche copie della prima edizione salvate dal disastro diventarono un gioiello per i bibliofili e fa onore alle

Éditions du Sandre mettere a disposizione del più gran numero di persone questa riedizione identica alla versione originale.

Nelly Feuerhahn, 11 mars-26 août 2018.
Traduzione italiana di Franca Nitti.

Nelly Feuerhahn ha pubblicato *Maurice Henry. La révolte, le rêve et le rire* (Paris, Éditions Somogy/IMEC, 1997).

NOTE

1. Sigmund Freud, *Introduction à la psychanalyse*, Petite Bibliothèque Payot, 1965, p. 76, tradotto dal tedesco dal Dottor Samuel Jankélévitch nel 1921. [S. Freud, *Opere complete*, Bollati Boringhieri, Torino, 1966-1980, a cura di Cesare Musatti e Renata Colorni].
2. La connotazione poetica implicita nella «rivière du lit» (fiume del letto) (espressione intraducibile in italiano [*ndt*]) preannuncia la stranezza di una rappresentazione grafica letterale che si svela con l'apertura dell'album.
3. La figura del Minotauro – mostro fantastico con il corpo di uomo e la testa di toro – appare in numerosi disegni umoristici di Maurice Henry, rendendo così popolare il motivo che illustra la rivista di ispirazione surrealista intitolata *Minotaure* pubblicata a Parigi dal 1933 al 1939. Picasso e Masson tra gli altri rappresentarono il personaggio sulla copertina della rivista.
4. Mentre il gruppo surrealista si è riformato con nuovi membri al ritorno in Francia del loro mentore nel 1946, qualche anno dopo il caso Carrouges provoca la partenza dei più stretti fautori dell'anticlericalismo viscerale del primo surrealismo. Nel 1951, per iniziativa di Henri Pastoureau (1912-1996), Maurice Henry e altri danno le dimissioni per protestare contro l'indebolimento ideologico del movimento surrealista, particolarmente nella lotta rivoluzionaria e antireligiosa a proposito dell'accoglienza fatta nel gruppo a Michel Carrouges da parte di André Breton. In seguito a ciò, Carrouges, autore di opere sul surrealismo (tra cui *André Breton et les données fondamentales du surréalisme*. Gallimard, 1950), ma coinvolto in attività cattoliche, viene espulso.
5. Lo strano onirismo di questo racconto illustrato aveva incuriosito Breton alla pubblicazione dell'album, ma probabilmente non ne aveva colto la trasposizione allusiva del «Nerval le nyctalope» (*Le Grand Jeu* III, autunno 1930) in cui Daumal evoca i sogni descritti da Gérard de Nerval (1808-1855) in *Aurélia* (1854) e i propri sogni di deambulazioni notturne, di sdoppiamento e di trasmissione del pensiero con Robert Meyrat, altro membro fondatore del Grand Jeu.
6. Questo testo iniziato nel 1931, terminato nel 1936, sarà pubblicato da Gallimard nel 1939 con il sostegno di Jean Paulhan nella collezione «Métamorphoses» VI.
7. Citazione tratta dal «Discours du révolté», prima parte del testo tripartito inaugurale del Grand Jeu sulla rivista eponima (estate 1928, n° 1, p. 11). I due testi seguenti sono «La force des renoncements» di Roger Gilbert-Lecomte, e «Liberté sans espoir» di René Daumal.
8. André Breton, *Le Surréalisme et la Peinture*, nouvelle édition revue et corrigée 1928-1965, Gallimard, 1965, p. 18. [*Il Surrealismo e la Pittura*, tr. Ettore Capriolo, Firenze, Marchi, 1966]. La prima edizione del 1928 esce nello stesso anno del primo numero del *Grand Jeu*.
9. Questo motivo si ritrova nel ritratto caricatura di André Breton (Maurice Henry, *À bout portant*, Gallimard, 1958). André Breton, che tiene una mano femminile, appare come un sognatore a occhi aperti che il letto verticale e le lenzuola trattengono ancora all'universo del sonno e dei sogni. Una doppia ispirazione che associa il Picasso evocato in *Le Surréalisme et la Peinture* e la mano di Éliisa in *Arcane 17*.
10. Vengono girati parecchi film comici con Maurice Baquet tra il 1944 e il 1951, tra cui *Les Aventures des Pieds Nickelés* (1947), *Les souvenirs ne sont pas à vendre* (1948), *Rondo sur la piste* (1949) e *Bibi Fricotin* (1951). L'attività cinematografica di Maurice Henry termina nel 1954.
11. Gli archivi di Maurice Henry consultati sono depositati all'IMEC (Institut mémoires de l'édition contemporaine, Parigi/Caen).
12. Jérôme Lindon sarà amministratore delegato delle Éditions del Sagittaire dal 3 dicembre 1951 al 20 febbraio 1954. V. Anne Simonin, *Les Éditions de*

Minuit. 1942-1955. *Le devoir d'insoumission*, IMEC Éditions, 2008 (seconda edizione).

13. L'idea di un libro con finestre, che non viene rivendicata da Maurice Henry, sembra venuta a Jérôme Lindon ispirato dai giochi grafici del disegnatore.

14. *Les Mystères de l'Olympe*, Société d'éditions modernes parisienne, collection « Cadet », 1945.

15. Come nota Didier Ottinger, « *Minotaure* segna l'ingresso del surrealismo nella sua "età mitologica" ». V. *Surréalisme et mythologie moderne. Les voies du labyrinthe d'Ariane à Fantomas*, Gallimard, 2002, p. 49.

16. V. François Laurent, Béatrice Mousli, *Les Éditions du Sagittaire 1919-1979*, IMEC Éditions, 2003.

17. [ndt] Gioco di parole intraducibile tra « hanté », abitato dagli spiriti, e « enté », innestato, che sono omofoni.

18. René Daumal, *Les Pouvoirs de la parole*, Gallimard, 1972, p. 251-255.

19. Citazione tratta da una nuova traduzione di *Südelbücher* di Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799), tradotto da Charles Le Blanc con il titolo *Le Miroir de l'âme. Aphorismes*, Éditions José Corti, 1997, p. 312.

TITOLI CITATI DI ANDRÉ BRETON TRADOTTI IN ITALIANO

Primo manifesto del surrealismo [*Manifeste du surréalisme ; Poisson soluble*, Paris, Éditions du Sagittaire, 1924], tr. e avvertimento di Beniamino Dal Fabbro, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1945.

Il Surrealismo e la Pittura [*Le Surréalisme et la Peinture*, nouvelle édition revue et corrigée 1928-1965, Paris, Gallimard, 1965], tr. Ettore Capriolo, Firenze, Marchi, 1966.

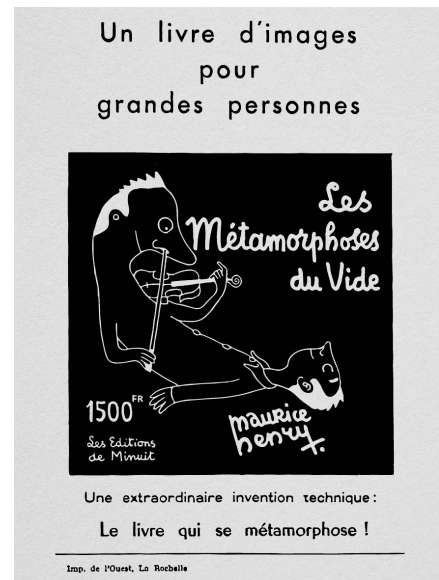
Antologia dello humour nero [*Anthologie de l'humour noir*, Paris, J.-J. Pauvert, 1966], tr. Mariella Rossetti e Ippolito Simonis, Torino, Einaudi, 1970, 1971, 1977, 1978, 1988, 1996.

Arcano 17 [*Arcane 17*, suivi de *Ajours*, Paris, J.-J. Pauvert, 1971], tr. Laura Xella, Napoli, Guida, « Il fiore azzurro », 1985.



La Danza del dormiente (1948).

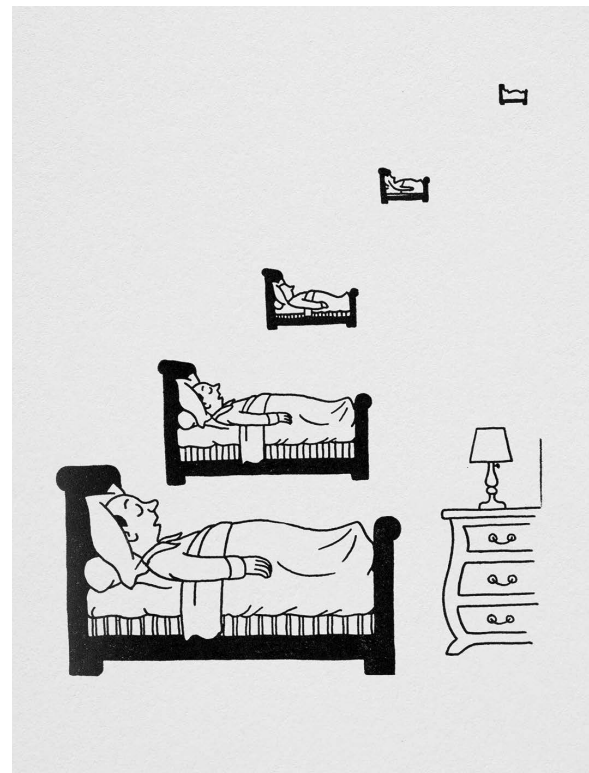
La Danse du dormeur (1948).



Volantino realizzato dalle Éditions de Minuit. Prospectus réalisé par les Éditions de Minuit.



— *Emilio ! Lasciami salire nel tuo sogno...* (1939).
 — *Émile ! Laisse-moi monter dans ton rêve...* (1939).



— *Sogno, che io sogno, che io sogno, che io sogno, che io...* (1952).
 — *Je rêve que je rêve que je rêve que je rêve que je...* (1952).

Maurice Henry, rêveur des *Métamorphoses du Vide*

« Je pourrais vous dessiner un rêve, dit souvent le rêveur,
mais je ne saurais le raconter »
S. Freud¹

Au début des années 1950, Maurice Henry (1907-1984), célèbre comme dessinateur d'humour dans la presse, surprend avec l'onirisme fantastique d'une publication composée de 64 pages en couleurs dont 32 avec ajours produisant des motifs déroutants sur double ou triple profondeurs. Dès la couverture, une zone évidée dans le carton dévoile une image insolite composée sur deux niveaux : un personnage appartenant au motif intérieur est sur le point de s'endormir assis dans le lit d'une rivière². En équilibre sur des rochers à l'entour, un être chimérique regarde étonné celui qui prend sa patte pour masquer son bâillement. En route pour le rêve ! Un rêve où vont naître les métamorphoses promises par un vide bien mystérieux. Le procédé narratif du rêve est bien connu qui émancipe des pesanteurs de la réalité quotidienne au profit d'espaces imaginaires, mais la suite de l'album s'avère plus insolite et inattendue en multipliant les transformations au gré de métamorphoses rêvées par Adrien, le héros de ce sommeil agité. Le lecteur accompagne alors le personnage dans ses aventures invraisemblables migrant d'un état gazeux, minéral, fluide, animal à travers des univers clos, ouverts ou éclatés, tandis que des bribes poético-ludiques posent de-ci de-là des mots sur les images.

Que nous montre cet album énigmatique ?

Adrien se couche dans la chambre qu'il partage avec sa femme Cora. La première légende décrit le tableau au mur de « Napoléon inaugurant la gare d'Austerlitz », un gag verbal qui ne l'amuse plus, ni encore moins Maurice Henry de toute évidence. Ce préambule nous apprend que l'humour du dessinateur apprécié des familiers de la presse n'est pas au rendez-vous et qu'avec cet album il s'engage dans une autre voie. Toujours curieux d'expériences et

très tôt engagé dans les mouvements d'avant-garde comme le Grand Jeu, puis le surréalisme, Maurice Henry est aussi poète et peintre, tout en gagnant sa vie comme critique d'art, de films, reporter, dessinateur d'humour, scénariste et gagman pour le cinéma, etc. Avec *Les Métamorphoses du Vide*, Maurice Henry nous entrouvre une porte sur son univers intime, ses rencontres essentielles avec René Daumal dans le Grand Jeu, avec André Breton dès la lecture en 1925 du premier *Manifeste du surréalisme* par le lycéen de Cambrai. Vingt-cinq ans plus tard, à l'heure où il commence cet album prévu aux Éditions du Sagittaire, Maurice Henry jette un regard rétrospectif sur les heures vibrantes de ses années d'avant-guerre et en particulier sur sa relation avec René Daumal dont bien des traits s'entremêlent avec les siens dans le personnage d'Adrien. Adrien endormi tourbillonne dans l'espace de son rêve et abandonne son corps à ce mouvement tournant sur fond de ciel étoilé (*MV* page 3). Au verso de cette page percée du même ajour (*MV* page 4), Adrien a disparu et fait place à des objets de sa chambre curieusement animés : les boutons de sa chambre curieusement animés : les boutons de son oreiller sont devenues des yeux un peu inquiétants, la couverture-rivière se prolonge jusqu'à se fondre dans une mer en bord de plage. Adrien est ensuite bercé par un taureau vainqueur (*MV* page 6), un bercement pour le moins aussi insolite que l'image, puis menacé par les épées d'invisibles matadors. La corrida échappe à son cours habituel. Très tôt le taureau/centaure, ou encore le Minotaure³, figure dans bien des dessins de Maurice Henry jusqu'à l'adopter comme son emblème dans les années 1940. Cette figure mythologique le hante jusqu'à imaginer son étrange suicide dans l'arène en couverture de la revue *Bizarre* (mai 1955). Implicitement, ce motif signale qu'une étape est accomplie pour l'artiste dans sa relation au groupe surréaliste. Sa rupture avec André Breton en 1951

à propos de l'affaire Carrouges⁴ n'empêche toutefois pas que quatre ans plus tard le dessinateur ait renoué avec l'ami mais reste désormais à distance du groupe.

Les incongruités drôles ou inquiétantes de l'écriture comme des images abondent dans les pages qui suivent. Le lecteur plonge avec le héros dans des univers aquatiques, végétaux, minéraux, aux couleurs vives, les lieux quotidiens abandonnent toute logique comme le squelette d'Adrien dans le jaune chrome d'un lit calcifié. Ces métamorphoses évoquent les jeux ordaliques des jeunes gens du Grand Jeu⁵. D'ailleurs, un peu plus loin, toujours sur fond jaune, le héros est confronté à un monstre gueule béante qui l'avale dans un ventre-palais. Le sommeil troublé, la soif se fait brûlante, illustrée par une bouteille contenant une lampe allumée, une bouteille-phare qui oriente vers un bar tenu par une bouteille anthropomorphe, pour enfin conduire à l'ivresse et ses voluptés aériennes. Ces images rappellent le texte parodique des activités du Grand Jeu décrites dans *La Grande Beuverie*⁶ par Daumal. La soif symbolise le désir de la « vraie vie » et les boissons illusoire scandent d'inextricables enchaînements. Quelques indices plaident en faveur de cette inspiration : « J'étais désarçonné de mon corps et, aplati dans la poussière, je regardais d'en bas ma pauvre monture qui ne savait comment se tenir » (*LGB* page 46). Le narrateur a trop bu et s'endort. À son réveil, il est vexé par le reproche de Marcellin (alias Maurice Henry) « qu'avec mes ronflements, j'empêchais tout le monde de rêver » (*LGB* page 47). Le rêve s'avère une obsession permanente de Maurice Henry qui écrit dans le premier numéro du *Grand Jeu* : « il n'y a plus qu'un univers, il y a le rêve, dont je tiens toutes les manettes surprises⁷ ». D'autres allusions convoquent Daumal, engagé dans la mystique orientale sous l'influence de « ce vizir et sa favorite qui [le] torturent », plus précisément Alexandre de Salzmann et de sa femme entre 1930 et 1934 alors que le groupe du Grand Jeu a éclaté.

La relation d'admiration amicale de Maurice Henry avec André Breton révèle d'autres sources d'inspiration venues des publications de ce dernier dont *Le Surréalisme et la Peinture*⁸. Célébrant le rôle novateur de Picasso, Breton note « Vous avez laissé pendre de chacun de vos tableaux une échelle de corde, voire une échelle faite avec les draps de votre lit, et il est probable que, vous comme nous,

nous ne cherchons qu'à descendre, à monter de notre sommeil » (page 18). Une citation littéralement illustrée, où Adrien escalade sa literie (*MV* page 42)⁹.

Autre amitié mise en scène, celle de Maurice Baquet, ami des frères Prévert et membre du groupe Octobre, l'acteur est aussi le violoncelliste, volontiers acrobate et farceur, invité dans le ballet onirique des *Métamorphoses* (*MV* page 56). Maurice Henry, très tôt passionné par le cinéma, fonde en 1941 « Les gagmen associés » avec son ami d'enfance Arthur Harfaux. Outre la création de gags pour différents scénaristes, Maurice Henry passe à la réalisation et choisit Maurice Baquet, son acteur comique par excellence, pour le rôle principal dans *Rondo sur la piste* (1949)¹⁰.

Comment est né cet album ?

Au début des années 1950, une publication est prévue aux Éditions du Sagittaire, dont le directeur, Léon Pierre-Quint, ami et mécène du Grand Jeu, avait permis la publication de la revue¹¹. Le projet propose un récit d'épisodes mythologiques écrit dans un style familier et badin, entrecoupé de textes franchement burlesques. Les Éditions du Sagittaire jouissaient d'un attrait particulier pour Maurice Henry, car à cette date André Breton y avait publié ses titres majeurs : *Manifeste du surréalisme* suivi de *Poisson soluble* (1924), *Position politique du surréalisme* (1935), *Arcane 17 enté d'ajours* (1947), *Anthologie de l'humour noir* (1950).

La reprise des Éditions du Sagittaire en 1951 par Jérôme Lindon, également directeur des Éditions de Minuit¹², oriente différemment ce projet. Un contrat est signé le 30 juillet 1952 pour un ouvrage intitulé *Petite Mythologie* (titre provisoire) mentionnant que l'ouvrage « comportera dans la mesure des possibilités techniques, des ajours dans le papier ». En effet, Jérôme Lindon, de passage chez Maurice Henry pour s'entretenir du projet, s'était intéressé à des essais auxquels s'exerçait le dessinateur. Sur une feuille vierge superposée à une autre dessinée, il s'agissait de poursuivre un motif dont n'était visible qu'une partie par l'espace évidé. De cette variante graphique de cadavre exquis en trois dimensions naît l'idée d'un livre fondé sur ce principe. Un courrier en date du 18 février 1953 précise à Maurice Henry que la *Petite Mythologie* s'appellera

en fait *Les Métamorphoses du Vide* ou quelque chose d’approchant, et racontera les aventures oniriques d’un petit personnage de son invention, l’ouvrage devant être prêt dans les deux mois à venir. La réponse de Maurice Henry en date du 6 mars 1953 témoigne de l’importance qu’il accordait encore à sa Mythologie et combien les nouvelles conditions contrariaient son projet :

« Vous m’aviez dit en présence de Léon Pierre-Quint, qu’il n’était pas question de renoncer à la “Petite Mythologie” ni même d’en ajourner la réalisation *sine die*. Il était seulement question d’éditer les “Métamorphoses du Vide” d’abord. Reporter le contrat “Mythologie” sur les “Métamorphoses” cela équivaut à l’annuler. Et la phrase qui termine votre lettre, et selon laquelle, en somme, on en reparlera plus tard, n’est pas faite pour me rassurer.

Dois-je vous rappeler qu’il s’était agi, primitivement, d’éditer une mythologie dans laquelle accessoirement, j’aurais pratiqué des ajours, selon une idée séduisante que je n’avais pas eue moi-même¹³ ? Que les essais ont révélé la difficulté de réussir des ajours dans le cadre d’une mythologie ; et qu’alors, avant d’exécuter une mythologie sans ajours, vous m’avez demandé de faire un livre d’ajours avec quelque chose autour des trous ; que je n’ai accepté cette idée, également séduisante (et, celle-là, réalisable) avant d’avoir eu l’assurance que la “Mythologie” ne serait pas abandonnée ? »

Maurice Henry s’est très tôt passionné pour les mythologies antiques. En 1945, il est l’auteur des *Mystères de l’Olympe*¹⁴, un ouvrage pour les enfants et sans doute une ébauche de son projet pour l’album destiné aux adultes. La mythologie est également au cœur des intérêts des surréalistes dès la création de la revue *Minotaure*¹⁵, puis plus encore après le retour à Paris de Breton en 1946. La déception de l’humoriste est à l’aune d’une convergence manquée avec le mouvement dont il se réclamera toujours. Exit *La Mythologie*.

« Faire un livre d’ajours avec quelque chose autour des trous. »

Cette description du projet de livre par Maurice Henry convoque ici encore et Breton et Daumal. La reprise par les Éditions du Sagittaire d’*Arcane 17* comporte un titre et un contenu augmentés en

regard de sa première édition, en 1944, chez Brentano’s à New York. André Breton ajoute trois courts textes à la version initiale pour préciser son avis sur la situation du surréalisme aux lendemains de la guerre et le titre devient *Arcane 17 enté d’ajours*¹⁶. Il y a tout lieu de penser que l’humoriste, intrigué par l’emploi inusité du mot « enté » (pour greffé), et déçu de ne pas voir paraître sa *Mythologie* chez le même éditeur que Breton, en fait par boutade – ou dépit – la lecture littérale d’un livre « hanté de trous ». Ovide décapité, il ne demeure plus que du vide, une expression que l’éditeur reprend sans doute de leurs échanges. Un calembour bien dans l’esprit des jeux potaches des jeunes gens du Grand Jeu. Le trou et le vide conduisent à Daumal qui dans « La Pataphysique des fantômes » (1938-1941) rapporte le dialogue suivant : « Qu’est-ce qu’un trou ? » demandait un clown à son compère sur la piste de Médrano. Ayant bien embarrassé l’autre, il se hâtait de triompher : « Un trou, disait-il, c’est une absence entourée de présence¹⁷. » Avec *Les Métamorphoses du Vide*, les trous de Maurice Henry convoquent les heures les plus ardentes de sa vie. À preuve cette citation recopiée par l’artiste et trouvée parmi les notes accompagnant le manuscrit de l’album : « Le rêve est une vie qui, confondue avec la nôtre, devient ce que nous appelons la vie humaine. Les rêves se fondent peu à peu dans notre état de veille et on ne peut dire où commence l’un et où l’autre finit » (G.C. Lichtenberg¹⁸). Pour Maurice Henry, le rêve n’est pas le révélateur d’un sens latent, à la manière de l’analyse freudienne, mais une exploration des limites.

Les aventures éditoriales des *Métamorphoses du Vide*

Après différentes difficultés de fabrication qui empêchent la sortie du livre pour Noël 1953, un incendie survient dans les entrepôts du transporteur le 5 janvier 1954. La plus grande partie des exemplaires est réduite en cendres et une nouvelle fabrication lancée. La couverture de la première édition sur fond jaune avec un ajour est abandonnée au profit d’une couverture à fond noir simplement illustrée sans perforation. La publication définitive n’a lieu qu’en 1955 aux Éditions de Minuit. Les rares exemplaires de la première édition sauvés du désastre devinrent un joyau pour les bibliophiles et

c'est l'honneur des Éditions du Sandre de mettre à la disposition du plus grand nombre cette réédition à l'identique de la version initiale.

Nelly Feuerhahn, 11 mars-26 août 2018.

Nelly Feuerhahn a publié *Maurice Henry. La révolte, le rêve et le rire* (Paris, Éditions Somogy/IMEC, 1997).

NOTES

1. Sigmund Freud, *Introduction à la psychanalyse*, Paris, Petite Bibliothèque Payot, 1965, p. 76, traduit de l'allemand par le Dr. Samuel Jankélévitch en 1921.
2. La connotation poétique implicite de la « rivière du lit » engage d'entrée de jeu dans l'incongruité d'une représentation graphique littérale dévoilée avec l'ouverture de l'album.
3. La figure du Minotaure – un monstre fabuleux à corps d'homme et tête de taureau – apparaît dans de nombreux dessins humoristiques de Maurice Henry, popularisant de la sorte le motif illustrant la revue d'inspiration surréaliste intitulée *Minotaure* éditée de 1933 à 1939 à Paris. Picasso et Masson entre autres représentèrent le personnage en ouverture de la revue.
4. Tandis que le groupe surréaliste s'est reformé avec de nouveaux participants au retour en France de leur mentor en 1946, l'affaire Carrouges quelques années plus tard provoque le départ des tenants les plus attachés à l'anticléricisme viscéral des premiers temps du surréalisme. En 1951, à l'initiative d'Henri Pastoureau (1912-1996), Maurice Henry et quelques autres démissionnent pour protester contre l'affadissement idéologique du mouvement surréaliste en particulier dans le combat révolutionnaire et la lutte antireligieuse à propos de l'accueil fait dans le groupe à Michel Carrouges par André Breton. À la suite de cette affaire, celui-ci, auteur d'ouvrages sur le surréalisme (dont *André Breton et les données fondamentales du surréalisme*, Gallimard, 1950) mais impliqué dans des activités catholiques, est exclu.
5. L'onirisme étrange de ce récit illustré avait intrigué Breton à la publication de l'album, mais sans doute n'en avait-il pas perçu la transposition allusive du « Nerval le nyctalope » (*Le Grand Jeu* III, automne 1930) où Daumal évoque les rêves décrits par Gérard de Nerval (1808-1855) dans *Aurélia* (1854) et ses propres rêves de déambulations nocturnes, de dédoublement et de transmission de pensées avec Robert Meyrat, autre membre fondateur du Grand Jeu.
6. Ce texte commencé en 1931, terminé en 1936, sera publié chez Gallimard en 1939 avec le soutien de Jean Paulhan dans la collection « Métamorphoses » VI.
7. Extrait du « Discours du révolté », première partie du texte tripartite inaugural du Grand Jeu dans la revue éponyme (été 1928, n° 1, p. 11). Les deux textes suivants sont « La force des renoncements », de Roger Gilbert-Lecomte, et « Liberté sans espoir », de René Daumal.
8. André Breton, *Le Surréalisme et la Peinture*, Paris, Gallimard, 1965, p. 18. La première édition en 1928 est contemporaine du premier numéro du *Grand Jeu*.
9. Ce motif se retrouve dans le portrait-charge d'André Breton (Maurice Henry, *À bout portant*, Gallimard, 1958). André Breton tenant une main féminine apparaît en rêveur éveillé que le lit vertical et les draps retiennent encore à l'univers du sommeil et des songes. Une double inspiration associant le Picasso du *Surréalisme et la Peinture* et la main d'Élisa dans *Arcane 17*.
10. Plusieurs films comiques sont tournés avec Maurice Baquet entre 1944 et 1951 dont *Les Aventures des Pieds Nickelés* (1947), *Les souvenirs ne sont pas à vendre* (1948), *Rondo sur la piste* (1949) et *Bibi Fricotin* (1951). L'activité cinématographique de Maurice Henry se termine en 1954.
11. Les archives de Maurice Henry consultées sont déposées à l'IMEC (Institut mémoires de l'édition contemporaine, Paris / Caen).
12. Jérôme Lindon sera président directeur général des Éditions du Sagittaire du 3 décembre 1951 au 20 février 1954. Voir Anne Simonin, *Les Éditions de Minuit. 1942-1955. Le devoir d'insoumission*, IMEC Éditions, 2008. Nouvelle édition augmentée.
13. L'idée d'un livre à ajours, que ne revendique pas Maurice Henry, semble venue de Jérôme Lindon inspiré par les jeux graphiques du dessinateur.

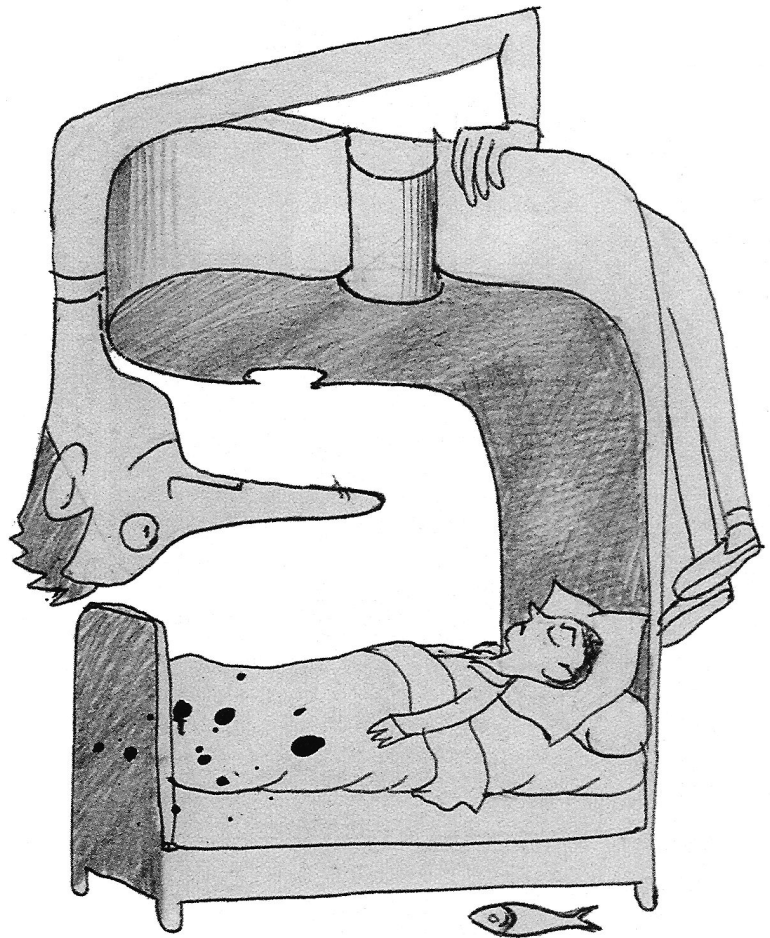
14. *Les Mystères de l'Olympe*, Société d'éditions modernes parisienne, collection « Cadet », 1945.

15. Comme le note Didier Ottinger, « Minotaure marque l'entrée du surréalisme dans son "âge mythologique" », dans son *Surréalisme et mythologie moderne. Les voies du labyrinthe d'Ariane à Fantômas*, Paris, Gallimard, 2002, p.49.

16. Voir François Laurent, Béatrice Mousli, *Les Éditions du Sagittaire 1919-1979*, IMEC Éditions, 2003.

17. René Daumal, *Les Pouvoirs de la parole*, Gallimard, 1972, p. 251-255.

18. L'extrait se trouve dans une nouvelle traduction de *Südelbücher* de Georg Christoph Lichtenberg (1742-1799), traduit par Charles Le Blanc pour les éditions José Corti sous le titre *Le Miroir de l'âme. Aphorismes*, Paris, 1997, p. 312.



Schizzo per il motivo di copertina,
verso il 1953.

Esquisse pour le motif de couverture,
vers 1953.

*Alla pubblicazione di questo libro oggetto
leggendario, nel 1955, la stampa
si entusiasmava :*

Una meravigliosa piccola macchina.
Beaux-Arts

Senza dubbio il più grande umorista
francese vivente.
Témoignage chrétien

Per la prima volta, crediamo, l'editoria
francese ha pubblicato un vero capolavoro
del genere.
La Dernière Heure

Da Freud a Breton, da Bosch a Dalí, da Jean
Paul a Henri Michaux, nessun tentativo di
fissare l'universo del sogno si è a tal punto
identificato con il sogno stesso.
Contacts

Ci si potrebbe credere in uno di quei palazzi
magici, le cui prospettive non sono mai fisse
o in un mondo il cui numero di dimensioni
è variabile.
L'Express

Un documento eccezionale che si rivolge
agli adulti e ai bambini. Si coglie la comicità
che Maurice Henry mette nella sua esplora-
zione? Si può ridere, si può anche sprofonda-
re nella riflessione.
Le Figaro littéraire

Con questo album l'humour viene superato
e certe pagine sono di una sorprendente
bellezza.
Le Petit Crapouillot

Per la prima volta l'editoria francese dà
vita a un libro découpé (intagliato) che è
un capolavoro del genere. Maurice Henry
inventa qui un nuovo umorismo, l'umorismo
rosa e nero.
L'Express

*À la parution de ce livre objet légendaire,
en 1955, la presse s'enthousiasmait :*

Une merveilleuse petite machine.
Beaux-Arts

Très certainement le plus grand humoriste
français vivant.
Témoignage chrétien

Pour la première fois, croyons-nous, l'édition
française vient de faire paraître un véritable
chef-d'œuvre du genre.
La Dernière Heure

Depuis Freud jusqu'à Breton, de Bosch à
Dalí, de Jean Paul à Henri Michaux, aucune
tentative de fixer l'univers du rêve ne s'est à
tel point identifiée au rêve lui-même.
Contacts

On se croirait dans l'un de ces palais
magiques dont les perspectives ne sont
jamais fixes ou bien dans un monde dont le
nombre de dimensions serait variable.
L'Express

Un document exceptionnel qui s'adresse
aux adultes et aux enfants. Devine-t-on
la drôlerie que Maurice Henry met à son
exploration? On peut en rire. On peut aussi
s'abîmer dans la réflexion.
Le Figaro littéraire

Avec cet album, l'humour est dépassé et
certaines pages sont d'une surprenante
beauté.
Le Petit Crapouillot

Pour la première fois, l'édition française
donne naissance à un livre découpé qui est
un chef-d'œuvre du genre. Maurice Henry
y invente un nouvel humour, l'humour
rose-noir.
L'Express

Testi delle didascalie delle *Metamorfosi del Vuoto*

Texte des légendes des *Métamorphoses du Vide*

| | | |
|-------|---|--|
| p. 1 | Il est tard. Adrien a sommeil. Au mur, le «Duel des mousquetaires» et «Napoléon inaugurant la gare d'Austerlitz» ne l'amuse plus. Cora, sa femme, lui semble même moins jolie que d'habitude. | E' tardi. Adrien ha sonno. Sul muro, il «Duello dei moschettieri» e «Napoleone inaugura la gare d'Austerlitz» non lo divertono più. Cora, sua moglie, gli sembra persino meno carina del solito. |
| p. 2 | Sous le tableau «Marine au clair de lune», Adrien s'endort, et soudain tourbillonne dans l'espace : il rêve. | Sotto il quadro «Marina al chiaro di luna», Adrien si addormenta, e di colpo volteggia nello spazio : sogna. |
| p. 5 | Sur une plage invraisemblable, les objets familiers prennent un nouvel aspect : la lampe fait un geste, l'oreiller n'est pas rassurant, la montre somnole comme un coquillage ouvert. | Su una spiaggia inverosimile, gli oggetti familiari assumono un aspetto nuovo : la lampada fa un gesto, il cuscino non è rassicurante, l'orologio sonnecchia come una conchiglia aperta. |
| p. 6 | Bercé par un taureau vainqueur... | Cullato da un toro vittorioso... |
| p. 7 | ... puis menacé par d'invisibles matadors... | ... poi minacciato da invisibili matador... |
| p. 8 | ... Adrien se réfugie dans la mer. Il y retrouve sa chambre transfigurée où dort une Cora franchement plus laide que d'habitude. | ... Adrien si rifugia in mare. Qui ritrova la sua camera trasfigurata dove dorme una Cora decisamente più brutta del solito. |
| p. 9 | En entrant dans la salle de bains, dont la porte s'ouvre près de son lit, il découvre une ville inconnue peuplée d'effigies idéales de Cora. | Entrando nel bagno, la cui porta si apre vicino al suo letto, scopre una città sconosciuta popolata da effigi ideali di Cora. |
| p. 10 | Se hissant d'un coup de talon jusqu'à l'une des fenêtres, il reconnaît, une fois encore, sa chambre, mais son lit est occupé. Il entre dans la salle de bains qui est un jardin. | Issandosi con un colpo di talloni fino a una della finestre, riconosce, ancora una volta, la sua camera, ma il suo letto è occupato. Entra nel bagno che è un giardino. |
| p. 13 | Gobé par un fruit, il glisse parmi les pépins lunaires d'un système digestif... | Inghiottito da un frutto, scivola tra i semi lunari di un sistema digestivo... |
| p. 14 | Il tombe à travers un squelette jusqu'à son lit ossifié, pour revenir à l'immobilité de l'os endormi. | Cade attraverso uno scheletro sul suo letto ossificato, per ritornare all'immobilità dell'osso addormentato. |
| p. 17 | Le temps de se changer en pierre pour n'être point remarqué par l'inquietante Cora-poisson, et Adrien, secouant sa torpeur, remonte vers la surface de son rêve. | Il tempo di trasformarsi in pietra per non essere notato dall'inquietante Cora-pesce, e Adrien, riscuotendosi dal torpore, risale verso la superficie del suo sogno. |

| | | |
|-------|---|---|
| p. 19 | Calmé par la présence des poissons volants et la chaleur du soleil, il se croit réveillé mais un monstre fonce sur lui, gueule béante ! | Tranquillizzato dalla presenza dei pesci volanti e dal calore del sole, si crede sveglio ma un mostro si avventa su di lui, con le fauci spalancate ! |
| p. 21 | Avalé, Adrien s'avance dans le ventre-palais. | Ingoiato, Adrien avanza nel ventre-palazzo. |
| p. 22 | ... mais une tempête de courants et de jets trouble son sommeil. C'est la noyade proche, la bouche salée, la soif brûlante... | ... ma una tempesta di correnti e di getti d'acqua turba il suo sonno. Sta per annegare, bocca salata, sete ardente... |
| p. 25 | ... c'est l'effort interminable sous le regard des vagues, et le désir enfin satisfait... | ... sforzo senza fine sotto lo sguardo delle onde, e desiderio finalmente soddisfatto... |
| p. 27 | ... c'est l'ivresse et ses voluptés aériennes, ses rencontres folles, ses créatures imaginaires, ses objets fantômes... | ... è l'ebbrezza con le sue voluttà aeree, i suoi incontri folli, le sue creature immaginarie, i suoi oggetti fantasma... |
| p. 31 | Adrien, désintégré, s'effiloche sur la mer apaisée. | Disintegrato, Adrien si affloscia nel mare calmo. |
| p. 33 | Vapeur, il se faufile dans la forêt nocturne mais se recompose en pénétrant dans le château des frondaisons. | Vapore, si insinua nella foresta notturna ma si ricomponde penetrando nel castello delle fronde. |
| p. 35 | Les terreurs le guettent dans le labyrinthe où l'épouse aquatique, tapie, annonce en grognant que la mer est au bout du couloir. | I terrori sono in agguato nel labirinto in cui la sposa acquatica, accovacciata, annuncia grugnando che il mare è in fondo al corridoio |
| p. 36 | Un mousquetaire de roc gesticule près des écueils pour effrayer les navires. Un phare troue la nuit, et Adrien, ballotté par les lames d'oreillers, construit mentalement une Cora céleste. | Un moschettiere di pietra gesticola vicino agli scogli per spaventare le navi. Un faro buca la notte, e Adrien, sballottato dalle onde di cuscini, costruisce mentalmente una Cora celeste. |
| p. 39 | Les soubresauts lui tournent la tête. Grâce au vertige il surplombe la plage qu'il a déjà vue et qui l'attire. | I colpi gli fanno girare la testa. Grazie alle vertigini domina dall'alto la spiaggia che ha già visto e che lo attira. |
| p. 41 | Deux heures sonnent à la montre-village. Le rêveur, planant comme une feuille morte, regagne son lit, allume la lampe, ne comprend rien... | Suonano le due all'orologio-villaggio. Il sognatore, planando come una foglia morta, raggiunge il suo letto, accende la lampada, non capisce nulla... |
| p. 43 | ... et se hâte de se rendormir. La blancheur des draps le conduit au pays des neiges, et des grottes étranges... | ... e si affretta a riaddormentarsi. Il candore delle lenzuola lo conduce al paese delle nevi, e delle grotte strane... |
| p. 46 | ... vers des sommets où l'attendent les vestiges d'une faune et d'une civilisation disparues. | ... verso cime dove lo attendono le vestigia di una fauna e di una civiltà scomparse. |
| p. 48 | Adrien sent dans son corps la contagion magique de la pétrification et il se fâche. | Adrien sente nel suo corpo il contagio magico della pietrificazione e si arrabbia. |
| p. 49 | Il veut combattre enfin l'os primordial qui lui cache toutes les obsessions de la nuit. D'un coup d'épée, le mousquetaire qu'il veut être... | Vuole combattere finalmente l'osso primordiale che gli nasconde tutte le ossessioni della notte. Con un colpo di spada, il moschettiere che vuole essere... |

- p. 50 ... détruit le monde hostile, et des ruines la végétation s'élançe. Au loin rugissent les êtres des temps futurs, près de leurs gratte-ciel aveugles.
- p. 53 Adrien se tourne vers les aventures orientales mais un vizir et sa favorite le torturent. Il souffre.
- p. 54 Une sorcière de métal et de déchets rampe vers lui, en compagnie d'un dragon de cauchemar. Adrien hurle et son cri a le visage de l'horreur.
- p. 56 ... puis la sonorité du violoncelle, tandis que lui-même assoiffé se multiplie comme l'écho. Lorsque la course dans le désert lui met les têtes à l'envers...
- p. 59 ... le relais lui propose une monture plus stable...
- p. 61 ... que le chien géant du logis accompagne du regard.
- p. 63 Abandonné finalement à sa seule énergie, mais suivi par des animaux de bois et protégé un moment par la Nuit, Adrien traverse vite les territoires qui le séparent du réveil, mais il n'échappe pas à la brutalité du passage de la frontière.
- p. 64 — Oh ! Tu m'as fait peur ! dit Cora qui sursaute et qui, « en réalité », n'est pas si laide que ça.

... distrugge il mondo ostile. E dalle rovine spunta la vegetazione. In lontananza ruggiscono gli esseri dei tempi futuri, vicini ai loro grattacieli ciechi.

Adrien si volge verso le avventure orientali ma un visir e la sua favorita lo torturano. Soffre.

Una strega di metallo e di rifiuti striscia verso di lui, in compagnia di un drago da incubo. Adrien urla e il suo grido ha il volto dell'orrore.

... poi la sonorità del violoncello, mentre lui stesso assetato si moltiplica come l'eco. Quando la corsa nel deserto gli mette le teste a rovescio...

... alla stazione di posta gli propongono una cavalcatura più stabile...

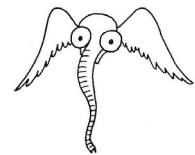
... che il cane gigante della casa accompagna con lo sguardo.

Alla fine abbandonato alla sua sola energia, ma seguito da animali di legno e protetto per un attimo dalla Notte, Adrien attraversa rapidamente i territori che lo separano dal risveglio, ma non sfugge alla brutalità del passaggio della frontiera.

— Oh ! Mi hai fatto paura ! dice Cora che trasalisce e che, « in realtà », non è poi tanto brutta.

Ritratto satirico di René Daumal (1908-1944) (Maurice Henry, *À bout portant*, 1958). La figura alata con i grandi occhi rotondi rappresenta il feticcio ludico, il Bubu del Grand Jeu. L'aggiunta della proboscide d'elefante da parte di Maurice Henry sarebbe uno scherzo grafico che evoca l'inganno in cui cadde il suo amico convertendosi al misticismo indù. Nella mitologia indù Ganesha, figlio di Shiva e Parvati, è raffigurato con una testa d'elefante. E' il patrono degli artisti e degli scrittori.

Portrait-charge de René Daumal (1908-1944) (Maurice Henry, *À bout portant*, 1958). La figure ailée à gros yeux représente le fétiche ludique, le Bubu du Grand Jeu. L'ajout de la trompe d'éléphant par Maurice Henry serait un calembour graphique évoquant la tromperie où se perdit son ami en s'engageant dans le misticisme hindou. Dans la mythologie hindou, Ganesha, fils de Shiva et Parvati, est représenté avec une tête d'éléphant. Il est le patron des artistes et des écrivains.





Éditions du Sandre